

finalità sono anche quelle afferenti alle zone colpite da calamità naturali, di cui alla legge n. 135 del 1997, che testualmente reca « Disposizioni urgenti per favorire l'occupazione »: voglio rimarcare che si tratta di provvedimenti, appunto, urgenti che riguardano, tra l'altro, le zone colpite da calamità naturali. In relazione a tale urgenza, chiediamo al sottosegretario Giarda che sia possibile spendere tali somme negli esercizi finanziari 1998 e 1999.

Il Governo, d'altronde, aveva già assunto un impegno in proposito, in quanto, sempre nella seduta del 16 dicembre, il sottosegretario Giarda aveva affermato testualmente: « L'assicurazione che il Governo può dare, e che io penso di poter affermare come valutazione impegnativa » — voglio sottolineare il termine « impegnativa » — « è che da queste previsioni non ci sono restrizioni sulla spendibilità di cassa per nessuno dei programmi che sono stati coinvolti da questa operazione ». Mi sembra quindi, ripeto, che il Governo avesse già assunto un impegno, per cui mi meraviglia che oggi il nostro ordine del giorno venga accolto soltanto come raccomandazione. Invito quindi il Governo a tornare sui suoi passi e ad esprimere una accettazione piena di tale ordine del giorno, che riguarda zone svantaggiate, in particolare del Belice e dell'Irpinia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Signor Presidente, colleghi, nel ribadire le motivazioni già espresse poc'anzi dalla collega Sbarbati ed anche da me esplicitate nell'intervento di ieri mattina, mi dichiaro soddisfatto per l'accoglimento da parte del Governo della lettera *a*) dell'ordine del giorno n. 9/4354/195. Tale punto circoscrive la possibilità di accogliere la richiesta di pensionamento nella stessa misura in cui al 1° settembre 1997 vi sia la possibilità di « scambiare » coloro che desiderano ribadire la domanda di pensione con coloro che invece

chiedono di essere riassunti in servizio. Tale scambio, come dicevo ieri, è alla pari, non comporta alcun onere finanziario immediato ed anzi può comportare un lieve risparmio.

Per tale ragione chiedo esplicitamente al Governo di dare attuazione a questo impegno nel prossimo periodo, dando la possibilità di « restituire » un diritto già previsto per tutti coloro che avevano presentato la domanda di pensionamento.

Per questo motivo chiedo che in tal senso sia adottato un atto amministrativo immediato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliuca. Ne ha facoltà.

NICOLA PAGLIUCA. Presidente, intervengo sul mio ordine del giorno n. 9/4354/64, che è stato accolto dal Governo come raccomandazione. Esso fa seguito ad una *querelle* che si è avuta sul comma 4 lettera *b*) dell'articolo 19, in particolare in ordine al problema della tassazione dei contributi erogati alla produzione (le incentivazioni per le imprese). Abbiamo ritenuto che questo fosse un punto qualificante della nostra azione ed anche un punto sul quale abbiamo dibattuto moltissimo con il Governo perché ritenevamo di dover fargli cambiare idea in ordine all'impostazione originaria. Parzialmente ci siamo riusciti, infatti voglio ricordare che il Governo ha di fatto accettato di non tassare, in via retroattiva, i contributi erogabili alle imprese (il che è sicuramente un importante risultato) nonché di implementare la risorsa assegnata per i contributi riferiti al 1997. Anche questo rappresenta un altro rilevante risultato ma non sufficiente perché, come ho già ricordato in quella fase della discussione, di fatto le leggi che incentivano i nuovi investimenti sono leggi che alla fine finiscono per creare occupazione reale e quindi non è possibile diminuire la risorsa reale prevista in queste leggi! Con ciò intendo riferirmi, ad esempio, ad una legge che è stata più volte ricordata da altri colleghi: la legge n. 488, concernente interventi organici per le aree depresse...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Pagliuca. Colleghi, per piacere! Ma quel banco è... terribile! Onorevole Mazzocchin, è lei che attira le signore in modo particolare (*Si ride*)?

VALENTINA APREA. È vittima!

PRESIDENTE. Ah, non è Mazzocchin, ho capito. Le chiedo scusa, onorevole Pagliuca; prosegua pure.

NICOLA PAGLIUCA. Anzi, la ringrazio.

La legge n. 488 essendo del 1992 è evidentemente antecedente a questa nuova formulazione degli articoli che riguardano la tassazione.

Come ho già avuto modo di chiarire, questo significa di fatto una diminuzione dell'incentivazione per coloro che debbono investire: tassando infatti il contributo, alla fine non viene più data quella che era la risorsa assegnata, cioè il 65 per cento dell'equivalente sovvenzione netta, ma una risorsa ridotta per lo meno di un 37 per cento, per le imprese di capitale.

Questo evidentemente può far diminuire di molto la possibilità di avere nuovi investimenti e occupazione. So che su questo tema si sono espressi favorevolmente anche altri colleghi della maggioranza e perciò richiamo la loro attenzione su questo ordine del giorno.

Come sappiamo un ordine del giorno, pur impegnando il Governo, il più delle volte resta «inevaso». Non comprendo per quale motivo questo ordine del giorno non debba essere approvato così com'è (d'altra parte la sua formulazione è estremamente generica). In sostanza esso dice di lasciare inalterato, al netto del prelievo fiscale, il volume degli interventi di sostegno senza ricorrere, per coprire il relativo onere, a prelievi fiscali aggiuntivi. Delle due l'una: o il Governo non intende mantenere inalterata questa possibilità di intervento, oppure ha intenzione di procedere in quella direzione aumentando però il prelievo fiscale. Credo che ciò non sia corretto e pertanto richiamo l'attenzione dei colleghi su questo ordine del giorno di cui chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Domenico Izzo. Ne ha facoltà.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, l'accoglimento come raccomandazione del mio ordine del giorno n. 9/4354/54 mi induce a ritenere che spesso non vi sia un pregiudizio di segno negativo del Governo verso le proposte dei parlamentari, ma semplicemente l'indisponibilità a verificare con puntualità ed attenzione i problemi posti dai parlamentari stessi. Questa considerazione mi induce anche a ritenere di aver fatto bene a non aver trasformato la materia del mio articolo aggiuntivo 52.02, giudicato inammissibile, in ordine del giorno, poiché esso riguarda una materia la cui forza nel merito finirà con l'imporsi da sola all'attenzione del Governo. D'altra parte, credo che le sofferenze del mondo agricolo siano talmente reali da non poter essere mistificate né omologate a quegli interessi scarsamente legittimi, che spesso si giustappongono o si sovrappongono a queste sofferenze e che rischiano di inficiarne il significato.

Ad ogni modo, voglio cogliere questa occasione per dire ai rappresentanti del Governo che è impossibile non rendersi conto degli effetti perniciosi che produrrà il fallimento delle aziende agricole nel Mezzogiorno. Infatti, poiché il settore è privo della liquidità sufficiente a che queste aziende, fallite e vendute all'asta, possano essere acquistate da altri agricoltori e poiché d'altra parte non esistono più i professionisti che vedono nel bene terra un bene rifugio e sono perciò disposti ad investire in agricoltura, con questi fallimenti avremo agevolato il riciclaggio di denaro sporco proveniente da attività illecite. In tal modo, quindi, consentiremo ai soggetti detentori di tale denaro di acquisire pezzi di territorio.

D'altronde, signori del Governo, credo sia ora di finirla di aggiungere la beffa al danno verso l'agricoltura del Mezzogiorno d'Italia. A questo settore agricolo viene concessa una fiscalizzazione parziale degli oneri previdenziali ed assistenziali. Eb-

bene, questa è una beffa perché qualcuno dovrà spiegarmi cosa significa fiscalizzare nella misura del 40 per cento questi oneri, salvo dire che la aliquota contributiva non si applica sul salario reale, bensì su uno convenzionale, che è pari al doppio del salario reale. In tal modo, questa fiscalizzazione, che passa come un regalo al Mezzogiorno d'Italia, in effetti altro non è se non una norma di perequazione. Siamo quindi alle solite vecchie abitudini degli interventi straordinari, che sono sostitutivi e non aggiuntivi rispetto a quelli ordinari.

Signori del Governo, non vogliamo la fiscalizzazione; preferiamo che venga applicata la aliquota — che, voglio rimarcare, è la più alta in Europa — contributiva sui salari reali, così come risultano dai contratti provinciali di lavoro. Infatti, se i sindacati di categoria si sono presi la responsabilità di riconoscere che è assurdo far risultare che un operaio percepisce 150 mila lire, quando in effetti ne percepisce 60, perché non si deve applicare la aliquota contributiva sul salario reale? E perché poi si deve ingannare quello stesso imprenditore dicendogli: ti regalo una parte dei contributi che dovrete versare e ti faccio pagare il 40 o il 60 per cento in meno? Faccio presente, inoltre, che quest'anno si è effettuata una riduzione dal 60 al 40 dal secondo trimestre del 1997 in poi, vale a dire proprio in un anno in cui l'agricoltura del Mezzogiorno è stata colpita da una gravissima crisi di mercato, legata a politiche agricole sbagliate, nonché da eccezionali eventi calamitosi. Tra l'altro vorrei far presente che i danni determinati da questi ultimi non saranno ristorati, poiché il finanziamento della legge n. 590 non è sufficiente a dare un giusto ed equo ristoro agli agricoltori colpiti.

Signori del Governo, per tutte queste ragioni, sono convinto di aver fatto bene a non presentare un ordine del giorno su questa materia, perché essa è talmente complessa ed importante da meritare ben altra attenzione e non quella sordità che su un aspetto minimale, individuato da un mio articolo aggiuntivo, è stata purtroppo manifestata dal Governo.

Per tale ragione, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/4354/54 per non soggiacere a questa sordità del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Costa. Ne ha facoltà.

RAFFAELE COSTA. Signor Presidente, intervengo brevemente in riferimento all'ordine del giorno n. 9/4354/50, nella nuova formulazione, relativo al problema della cura dei tumori e al dibattito intorno ad alcune « nuove cure », lo dico tra virgolette.

Mi rammarico non poco che il ministro della sanità ed il Governo abbiano espresso parere contrario al mio ordine del giorno, si siano espressi in modo incomprensibile. L'ordine del giorno, di cui sono primo firmatario e sul quale insisto per la votazione, chiedeva al Governo di fornire entro pochi mesi al Parlamento, in particolare alla Commissione competente, un quadro della situazione complessiva dello sviluppo e della lotta a questo male. Chiedevamo che le informazioni fossero correlate a quanto avviene in altre nazioni e accompagnate da dati epidemiologici recenti in relazione all'insorgenza delle malattie, alla loro localizzazione, all'esito delle cure, ai decessi, alla diffusione e alla disparità di trattamento nelle cure (disparità derivanti da ragioni storiche e di altro genere, che vanno dalla prevenzione alle attrezzature di tipo diverso di cui dispongono le regioni). Chiedevamo che il ministro desse anche indicazioni circa le cure praticate, la ricerca e il costo della ricerca, i suoi collegamenti a livello nazionale ed internazionale; chiedevamo indicazioni circa la prevenzione, se venga effettuata e con quali modalità. Volevamo sapere se esiste davvero questa grande diversità fra alcune regioni del paese. Chiedevamo un aggiornamento di un quadro già dato nel passato. Ricordo che qualche anno fa, allorché fu insediata, alla commissione oncologica nazionale fu affidato il compito

primario di fornire proprio tutti questi dati.

Lo ripeto, sono rimasto deluso, anche perché nella parte dispositiva dell'ordine del giorno si chiedeva l'adozione di un'immediata iniziativa in relazione alle « nuove cure » di cui si parla in questi giorni, iniziativa volta a far sì che il farmaco in fase di sperimentazione fosse distribuito con gli stessi criteri con cui vengono distribuiti i farmaci salvavita non registrati. Infatti tale farmaco attualmente è trattato a mercato nero o a mercato ufficiale a costi rilevantissimi, proprio perché non ancora registrato: le fiale, da usare giornalmente, in farmacia o presso le case farmaceutiche costano 500 mila lire, mentre per gli ospedali il costo d'acquisto è enormemente inferiore. Infine si chiedeva anche un'idonea sperimentazione del farmaco stesso.

Sicuramente vi è stato un ritardo da parte del Governo, innanzitutto nella convocazione della commissione oncologica perché essa è stata convocata, a distanza di molti mesi dalla sua costituzione, per il prossimo 16 gennaio 1998. Ciò significa che fino a quella data non potrà neanche prendere in esame l'argomento.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (ore 11,35)

RAFFAELE COSTA. Mi pare che il tema caldo in discussione in questi giorni sia stato affrontato in maniera quasi burocratica, freddamente burocratica. Vorrei invitare il ministro della sanità a cambiare idea su questo tema, perché è opportuno che un'indicazione di questo genere o un'altra indicazione analoga (non facciamo sicuramente questioni formali), venga accolta; diversamente, sarà l'opinione pubblica ad accogliere nella maniera più diversa — magari anche scomposta — una richiesta di tal genere.

Nella prima parte dell'ordine del giorno si chiedeva semplicemente di aggiornare un lavoro avviato anni fa e in parte concluso anni fa. Nella seconda parte si chiedeva invece di dare luogo a

queste sperimentazioni e a questi interventi. La risposta — sostanzialmente anche di natura verbale — è stata la seguente: non ha alcun valore scientifico! Posso anche pensare, ritenere o ipotizzare che una cosa di questo genere sia vera, ma chi lo dice? Lo dice vagamente e in maniera non documentata il ministro della sanità, il quale ha la possibilità di utilizzare, al di là della richiesta di una istanza da parte della ditta farmaceutica o comunque degli interessati...

PRESIDENTE. Onorevole Costa, deve avviarsi alla conclusione.

RAFFAELE COSTA. Sto per concludere, Presidente.

Dicevo che il ministro della sanità ha la possibilità di attivare strumenti per controllare le diagnosi formulate, le cure praticate, le cartelle cliniche e gli eventuali abusi.

Prudenza e gradualità si possono conciliare con la voglia di novità. E in fondo, quando chiediamo l'istituzione di un comitato etico — anche svincolato dal Ministero e dalle parti — composto da medici, studiosi, ricercatori, chirurghi e radioterapisti, non proponiamo nulla di strano. Credo che questa proposta potrebbe essere accettata, magari non nella forma indicata da chi vi parla; ma che possa essere accettata. Diversamente, si disattenderebbe quanto meno la speranza — forse anche l'illusione —, la disperazione e la voce dei malati e delle loro famiglie!

Signor Presidente, un paese che spende (leggo la notizia sul *Corriere della Sera* di oggi) 1.800 miliardi per dotarsi di una — ai miei occhi inutile — portaerei, può spendere benissimo 30 miliardi per dare un po' di speranza o magari di conforto ai soggetti malati di questa malattia (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchin. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Rinnuncio ad intervenire, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, la Commissione affari sociali della Camera ha svolto un'indagine conoscitiva sulla Croce rossa italiana. Devo dare atto al relatore, onorevole Lumia, e al presidente della Commissione, onorevole Bolognesi, di aver svolto un lavoro serio e approfondito; e tale per cui il documento conclusivo è stato approvato all'unanimità dalla Commissione.

La Croce rossa italiana è un ente che gestisce 500 miliardi all'anno e, da quanto si può leggere nel documento conclusivo di quella indagine conoscitiva, il giudizio espresso su questo ente e sulla sua gestione è pesantissimo!

Darò lettura di alcuni brani del suddetto documento.

« La Commissione è costretta a constatare che nella Croce rossa si è incrinato di molto il principio di responsabilità, il carattere democratico, il sano e corretto ricambio dei gruppi dirigenti ».

Ancora: « Lo statuto approvato di recente sicuramente è stato un piccolo passo in avanti, ma nello stesso tempo è giusto anche evidenziare tutti i limiti in esso contenuti, visto che con la sua impostazione codifica l'esistente e non risolve nessuno dei problemi di fondo ».

Ancora: « La lunga permanenza della struttura e della cultura del commissariamento ha distorto e immobilizzato le dinamiche democratiche della Croce rossa italiana. Molti gruppi dirigenti si sono protratti per troppo tempo, anche in posti di rilevanti responsabilità. Si sono registrati negli anni diversi casi di corruzione e ancora oggi non emergono forti dinamiche di innovazione ».

Il documento prosegue soffermandosi sulla scarsa trasparenza esistente e sui commissariamenti, pilotati per ragioni politiche e non per ragioni di efficienza dell'ente, fino ad arrivare a dire che « per il rinnovo del presidente e dei commissari non sono stati usati criteri omogenei, ma vi era anche la preoccupazione di prede-

terminare i successivi momenti elettivi ». Lo ripeto: vi era la preoccupazione di predeterminare i successivi momenti elettivi! C'è un gruppo dirigente che, attraverso tutti questi meccanismi e quanto denunciato dalla Commissione, ha lavorato anche per perpetuare se stesso.

Domenica si dovrebbero svolgere le elezioni, che contrariamente a quanti tutti credono non consentono ai soci della Croce Rossa di votare; i semplici soci infatti non votano, vi è un meccanismo molto complicato che dà solo ad alcuni il diritto di votare. Peraltro vi è chi è già stato cooptato nei gruppi dirigenti. Si tratta di elezioni che violano il principio democratico e che farebbero giungere a conclusione quel disegno che il Parlamento all'unanimità, con il lavoro della Commissione affari sociali, in qualche modo ha denunciato.

Ebbene, il mio ordine del giorno n. 9/4354/164 invita il Governo a prendere atto di questa situazione, a intervenire e anche a verificare « la opportunità dell'immediata sospensione delle elezioni già fissate per il giorno 21 dicembre 1997, affinché il procedimento elettorale possa essere svolto soltanto dopo le decisioni parlamentari relative alle conclusioni dell'indagine (...) ». Si tratta di un ordine del giorno di grande importanza. Sono soddisfatto che il Governo l'abbia accolto, perché è veramente in ballo una questione di democrazia.

Se un organo del Parlamento, investito di un'indagine, ha lavorato per mesi, ascoltando tutti i rappresentanti della Croce Rossa e alla fine ha approvato all'unanimità un documento, e se la democrazia ha un senso, la Croce Rossa non può far finta di niente, il Governo non può far finta di niente o peggio, il direttore della Croce Rossa, Galloni, non può mandare una lettera, come è accaduto, tra l'intimidatorio e l'arrogante ai membri della Commissione, sostenendo che quello che hanno fatto è sbagliato perché loro sono venuti a dimostrarci che sono bravi, capaci, efficienti e validi, dopo che era stata conclusa e stampata la relazione. Un'arroganza che sconfinava con

il concetto di impunità, specialmente alla luce delle risultanze dell'indagine della Commissione affari sociali.

Credo allora sia stato giusto che questa questione, anche se trattata dalla Commissione competente, finisse oggi nell'aula della Camera, perché in democrazia, per intervenire, non c'è sempre e solo bisogno della magistratura, del giudice penale, delle manette, di portare le relazioni alle procure della Repubblica o di arrivare di soppiatto, o in maniera distorta, alla rimozione di gruppi dirigenti che si sono mal comportati.

Quando il Parlamento esprime in maniera unanime un giudizio, credo sia responsabilità del Governo prenderne atto e svolgere tutti i passi successivi. Viceversa, se così non fosse, il Governo si assumerebbe la responsabilità di coprire il malaffare, di coprire quanto denunciato dalla Commissione e andrebbe veramente in crisi il rapporto tra la democrazia rappresentata dal Parlamento ed il Governo, che non può non ascoltare la voce del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frigato.

Onorevole Ruggeri, vuole essere così cortese da non disturbare?

Prego, onorevole Frigato.

GABRIELE FRIGATO. Mi riferisco, Presidente, all'ordine del giorno n. 9/4354/53, che reca la mia prima firma. Volevo chiedere al Governo, pur rimanendo convinto della bontà di quanto è stato proposto nell'ordine del giorno, se fosse disposto, eliminando nella parte finale dell'impegno le parole «non essendo le stesse più dovute», a mutare l'atteggiamento, che è di accoglimento come raccomandazione, in accoglimento pieno dell'ordine del giorno.

Colgo anche l'occasione per rivolgermi all'onorevole Bono che nell'intervento di qualche minuto fa, riferendosi ai popolari e ai colleghi di rinnovamento italiano, si è chiesto con quale coraggio questi parlamentari, rappresentanti dei ceti medi,

possano votare la legge finanziaria che in questi giorni ci ha visto impegnati. Volevo assicurare l'onorevole Bono che l'atteggiamento e la mia personale posizione, ma credo di interpretare anche quella del mio gruppo, sono estremamente tranquilli e sereni.

Questa serenità non nasce dal fatto che siamo sordi o ciechi di fronte a quanto succede nel paese. Nasce dalla convinzione che il nostro mandato non sia quello di rappresentare nella specificità e nella particolarità questo o quel cetto, questa o quella organizzazione; nasce dalla convinzione che siamo qui per rappresentare gli interessi generali del nostro paese, nel tentativo di indicare una strada che porti alla crescita e ad uno sviluppo equilibrato ed armonico che possa assomigliare a quel bene comune al quale tutti, in campagna elettorale, facciamo riferimento, anche se poi — ahimè — ce ne dimentichiamo.

Ritengo che la polemica ed il dibattito politico siano a volte molto aspri ed intriganti — mi si consenta questo termine —, tuttavia non me la sento di accettare la provocazione per cui noi saremmo i rappresentanti di soggetti specifici. I popolari ritengono, con tutti i limiti del caso, di essere i rappresentanti più in generale di un paese che, pur in mezzo a mille difficoltà, in questi anni, in questi mesi, ha dimostrato di saper camminare e di saper andare avanti (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Con la riformulazione proposta il Governo accoglie l'ordine del giorno Frigato e Benvenuto n. 9/4354/53.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Presidente, faccio riferimento al mio ordine del giorno n.9/4354/149, accolto dal Governo come raccomandazione. Chiedo al Governo di

rivedere il parere su tale ordine del giorno per una serie di ragioni che cercherò di sintetizzare, anche se sono piuttosto complesse.

Nella premessa a tale ordine del giorno si è cercato di riassumere tali motivazioni, mettendo in evidenza che in questo momento sulla questione dell'autocertificazione degli invalidi civili abbiamo non più due, ma addirittura quattro norme in contrasto l'una con l'altra, che ingenerano grande confusione tra gli invalidi civili e soprattutto nella pubblica amministrazione, che si sta comportando in maniera difforme in situazioni analoghe. La legge n. 425 del 1996 prevede la sospensione, per chi non abbia presentato l'autocertificazione, dell'indennità di accompagnamento o della pensione; la legge n. 662, articolo 1, comma 251 (si tratta della legge finanziaria dello scorso anno), prevede invece la verifica della sussistenza dei requisiti in caso di mancata applicazione. Ieri, inoltre, abbiamo approvato gli articoli 53 e 45 della nuova legge finanziaria, uno dei quali prevede che non venga sospesa la pensione di invalidità ma che si proceda alla verifica della sussistenza dei requisiti; mentre l'altro prevede che la non sospensione riguardi solo chi ha presentato l'autocertificazione entro il 30 ottobre 1997. Affermare ciò il 18 dicembre 1997 a mio giudizio è estremamente grave.

Chiedo inoltre la revisione del parere perché, al di là di ciò che ho detto, gli impegni che rivolgiamo al Governo con questo ordine del giorno sono due. Il primo è finalizzato ad evitare che la mancata autocertificazione dia corso alla sospensione dell'indennità (ricordiamoci che stiamo parlando di invalidi civili, di persone anziane che spesso hanno questa come unica fonte di reddito). Tale mia richiesta — l'ordine del giorno è stato presentato prima della giornata di ieri — è stata di fatto già accolta perché, in un emendamento proposto dal Governo, era stato ripreso proprio questo tema.

Il secondo impegno, quindi l'unico che realmente deve ancora essere recepito, è quello di « adeguare » — leggo testual-

mente — « la legislazione in materia, abrogando leggi, articoli e commi contrastanti ». Non mi sembra questa una richiesta da accogliere come raccomandazione; il Governo avrebbe anzi dovuto provvedere *motu proprio*, ed in ogni caso dovrebbe accoglierla nel momento in cui viene avanzata.

Ricordo poi l'intervento del collega Sabbatini di ieri sera, il quale ci ha ricordato un altro aspetto importante, cioè il fatto che la legge 15 maggio 1997 — da noi approvata — la cosiddetta Bassanini-*bis*, disciplina già la materia, poiché prevede che ogni autocertificazione rimanga valida fino a che non intervengano modifiche. In realtà, quindi, tutta la tematica relativa all'autocertificazione verrebbe già affrontata dalla legge richiamata.

Non condivido l'accoglimento di questo ordine del giorno come raccomandazione, perché ne ho presentato uno, più o meno analogo, alla scorsa finanziaria che è stato accolto come raccomandazione; peraltro, mi era stato anche assicurato in una nota informativa che l'attuazione era avvenuta in quanto la legge n. 425 era stata superata dalla legge n. 662. Però, mentre il Governo mi riferiva questo, la pubblica amministrazione ha tranquillamente continuato ad applicare la legge n. 425 che, in realtà, essendo stata superata da una successiva norma in contrasto, avrebbe dovuto essere abrogata.

Ho esposto in quest'aula alcune vicende e dal ministro Bogi ho avuto risposta immediata; sono stata inoltre subito contattata dalla Presidenza del Consiglio per la risoluzione dei casi drammatici che avevo sollevato, in cui era stata sospesa l'indennità. Quello però che tutti noi vorremmo non è la soluzione di singoli casi specifici e drammatici, ma la soluzione ed il riordino, una volta per tutte, della materia.

Chiedo quindi l'accoglimento *in toto* dell'ordine del giorno, altrimenti le strade da seguire sarebbero due. La prima è quella di porre in votazione lo stesso ordine del giorno Valpiana ed altri n. 9/4354/149 e credo che l'Assemblea non vorrà farsi complice della vessazione che

continuiamo a portare avanti verso gli invalidi civili. L'altra, ricordata ieri dal collega Bassanini, comporta che i cittadini, continuamente vessati dalla richiesta di certificati e di autocertificazioni, magari con l'aiuto di parlamentari, aprano vertenze legali nei confronti della pubblica amministrazione. Se oggi non procederemo al riordino della materia credo sarebbe veramente il caso di dare corso a queste azioni legali (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Maggi, il quale aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rogna. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, l'ordine del giorno Rogna ed altri n. 9/4354/165, su cui intervengo riguarda l'attuazione, mai avvenuta, di un fondo di sostegno per l'emittenza locale e radiofonica nazionale previsto dall'articolo 10 della legge n. 422 del 1993. Questo stesso argomento è stato oggetto di un ordine del giorno approvato dal Parlamento più o meno un anno fa e di un'ulteriore risoluzione in Commissione con cui si chiedeva appunto che la richiamata legge avesse applicazione.

Che quella normativa riguardante il fondo di sostegno trovi applicazione è necessario. Infatti, quello della radio e della televisione locale è un settore in questo momento in gravissima crisi e ciò sta determinando una sorta di spaventoso spreco di quella che potrebbe essere una delle risorse vere della democrazia e che, invece, proprio per la gravissima crisi economica in cui si dibatte il settore, viene utilizzata in modo del tutto improprio. È interesse della nazione che questa situazione cambi, ma perché ciò avvenga occorre un intervento che, previsto nel 1993, non è mai stato attuato.

Credo quindi valga la pena di arrivare alla fine di questo *iter*. Peraltro, sarebbe

ingeneroso affermare che questo Governo si è comportato come i precedenti. In realtà, il Ministero delle comunicazioni ha approntato il regolamento mancante, ma l'anno che è trascorso non è stato sufficiente alla sua approvazione finale ed a renderlo una norma operante.

Ho ritenuto quindi di riformulare l'ordine del giorno eliminando la parte che si riferisce ad un emendamento — ormai non più possibile — all'attuale legge finanziaria, nella convinzione che in questo modo l'ordine del giorno possa essere pienamente accettato dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardone. Ne ha facoltà.

CARMINE NARDONE. Signor Presidente, intervengo perché non si comprendono le ragioni della mancata piena accettazione dell'ordine del giorno Nardone e Pecoraro Scanio n. 9/4354/22. E esso affronta un problema come la brucellosi. Quello del nostro paese è un caso unico in Europa: non si riesce ad eradicare una malattia che in altri Stati è stata sconfitta da anni.

Al di là degli effetti sulla qualità dei prodotti, bisogna segnalare che il nostro sistema sanitario nazionale è in Europa quello che spende di più per i ricoveri conseguenti alla brucellosi umana.

Signor Presidente — e richiederei l'attenzione dei rappresentanti del Governo — questo ordine del giorno propone soltanto che si determinino condizioni di coordinamento.

Anche alla luce di quanto è successo ieri, mi permetto di segnalare un dato all'attenzione del Governo: spesso bisogna assumersi la responsabilità politica piena di dire « sì » o « no ».

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Nardone.

CARMINE NARDONE. Ho finito, Presidente.

PRESIDENTE. No, onorevole Nardone, non si preoccupi. Lei ha a sua disposizione ancora quattro minuti.

Pregherei il sottosegretario Corleone di non fare capannelli al banco del Governo, perché attratti dalla sua simpatia i colleghi si avvicinano!

Prego, onorevole Nardone.

CARMINE NARDONE. Ho finito, Presidente.

PRESIDENTE. No, lei ha ancora tempo!

CARMINE NARDONE. Ritengo che per un corretto rapporto tra Parlamento e Governo sia più utile che le motivazioni positive o negative siano indicate chiaramente e con assunzione piena di responsabilità, senza rinvii agli uffici, che sono al di fuori del dibattito e della dialettica tra Parlamento e Governo; pertanto le responsabilità, positive o negative, non ricadranno mai su di loro.

Concludo, Presidente, facendo riferimento, visto che lei è un giurista, ad un piccolo « suggerimento » degli uffici. In un decreto di questo Governo fu inserito il « silenzio-diniego »: si stabilì che, il cittadino che avesse ricevuto un avviso errato ed avesse presentato ricorso, ma non avesse ricevuto risposta, avrebbe dovuto dedurre di avere torto. Un principio di questo genere ha creato tanti danni, soprattutto nel settore zootecnico. Presidente, sono state inviate cartelle che autorizzavano ad allevare una frazione di vacca: caso unico in Europa!

Occorre, dunque, attenzione e per queste ragioni chiedo al Governo di modificare il parere precedentemente espresso; comunque insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/4354/22.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Repetto. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, rappresentante del Governo, faccio riferimento al mio ordine del giorno n. 9/4354/130 che chiede un impegno al Governo per lo stanziamento di risorse a sostegno delle iniziative produttive adot-

tate dalle società di promozione e sviluppo imprenditoriale, in particolare per quanto concerne l'installazione di centri per lo sviluppo dell'imprenditorialità nelle aree depresse di cui agli obiettivi 1, 2 e 5b.

L'ordine del giorno è stato accettato come raccomandazione dal Governo, ma chiedo al sottosegretario Cavazzuti se, modificando il testo nel senso di cancellare, nel dispositivo, l'inciso « quantificabile in 50 miliardi per l'anno 1998 e in 65 miliardi per il 1999 », il Governo sia in grado di accoglierlo pienamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, interverrò in generale sugli ordini del giorno, anche se desidero soffermarmi su alcuni di essi.

Innanzitutto chiederei di aggiungere, come già richiesto, la mia firma all'ordine del giorno Costa n. 9/4354/50. Ritengo opportuno che esso venga votato dall'Assemblea e chiederei al Governo di rivedere la sua posizione, perché esso chiede un monitoraggio reale della situazione italiana sullo studio, la prevenzione e la cura delle terapie oncologiche. Come ha già avuto modo di illustrare poc'anzi il collega Costa, al termine dell'ordine del giorno si fa riferimento alla cura Di Bella, che in questi giorni è al centro del dibattito nazionale; sapete benissimo che c'è una forte contestazione da parte degli ammalati, che possono testimoniare — con circa 10 mila cartelle — l'efficacia di tale terapia. Si tratta di un campo ostico e drammatico per la nostra nazione; voglio ricordare che attualmente il 50 per cento degli ammalati del cosiddetto male incurabile purtroppo muore, non riesce a sconfiggere la patologia. Non sempre le terapie, anche quelle ufficiali, danno risultati positivi e quindi tutte quelle che hanno comunque dimostrato un'azione valida per una percentuale elevata di malati meritano attenzione, finanziamenti

e un serio studio. Anche noi chiediamo dunque che il Parlamento si pronunci su una terapia che, come le testimonianze dimostrano — ripeto — sta dando ottimi risultati.

Voglio naturalmente associarmi all'ordine del giorno 9/4354/73 a firma Aprea: fortunatamente il Governo, dopo aver espresso parere negativo, questa mattina l'ha accolto come raccomandazione. Credo che invece si debba votarlo, perché è un fatto di coerenza e perché riguarda la possibilità per le famiglie di poter dedurre gli oneri qualora optassero non per le scuole statali classiche ma per quelle speciali annesse ai centri di riabilitazione. Questo naturalmente soltanto per gli handicappati gravi. È assurdo che molti di voi abbiano affermato, anche in sede di Commissione, che per un certo tipo di handicap è impossibile una reale riabilitazione nelle scuole statali; è soltanto un fatto demagogico, anche se previsto da alcune leggi. Invece credo che in tutti voi ci sia il desiderio di recuperare la persona recuperabile, perché è un diritto di ciascun cittadino italiano, anche dell'handicappato, poter esaltare i residui funzionali, consentendo a tutti, senza oneri finanziari, di poter accedere alle scuole la cui esistenza ritengono opportuna e che per questo devono essere potenziate.

Sono il secondo firmatario dell'ordine del giorno 9/4354/142 dell'onorevole Guidi, in cui si chiede al Parlamento, ma soprattutto al Governo, di essere coerenti con tutti gli enunciati nella legge finanziaria ma che poi di fatto vengono disattesi. Si tratta di interventi che rappresentano veramente un aiuto alla famiglia, una strategia diversa, che non può continuare ad essere quella per le singole categorie (bambini, anziani e così via); dobbiamo individuare una strategia comune. Ci sono delle proposte di legge che ancora giacciono... Posso continuare, signor Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, l'avverto che dispone ancora di trenta secondi.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo inoltre che sia apposta la mia firma all'ordine del giorno del collega Giovannardi n. 9/4354/164, perché è assurdo che il Parlamento, che ha svolto un'indagine conoscitiva, nel corso della quale ha proceduto a tante audizioni sui problemi della Croce rossa, venga superato, senza che venga presa in considerazione la relazione del relatore Lumia (che pone gravi ombre su questa conduzione); è assurdo altresì che non venga bloccato il congresso entro il 22 di questo mese, perché ritengo opportuno che il problema della Croce rossa venga meglio esaminato a tutela non soltanto di chi critica l'operato del direttore ma anche del direttore stesso, che avrà interesse alla chiarezza (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché molti colleghi chiedono quando si vota, comunico che devono ancora parlare gli onorevoli Brunetti, Giacalone, Lumia, Selva e Del Barone. Vorrei pregare coloro che intendono parlare di farlo sapere il prima possibile alla Presidenza, per regolare i tempi delle votazioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Presidente, non ho intenzione di fare un intervento organico.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Brunetti. Se gli onorevoli sottosegretari ai lavori pubblici facessero un'opera pubblica, liberando l'emiciclo e consentendole di parlare...

Prego, onorevole Brunetti.

MARIO BRUNETTI. La ringrazio, Presidente. Stavo dicendo che non è mia intenzione fare un discorso organico ma limitarmi a rivolgere una richiesta al Governo, che ha accolto come raccomandazione il mio ordine del giorno n. 9/4354/148. Non so se il rappresentante del Governo stia ascoltando; qualora così non fosse, l'intervento sarebbe inutile: quindi inviterei i rappresentanti del Governo ad ascoltarmi.

L'ordine del giorno non pone una richiesta sconvolgente; è la segnalazione di una gravissima situazione che si va determinando in Calabria, in particolare in alcune zone interne come quella dell'alto Jonio cosentino, che costituiscono in qualche modo il paradigma della regressione sociale.

Chiedo un impegno al Governo per verificare, di concerto con le regioni e gli enti locali, la possibilità di porre maggiore attenzione allo scopo di impedire che l'indifferenza delle istituzioni pubbliche verso quelle zone potesse porci di fronte ad amari risvegli successivi. A questa richiesta il Governo ha risposto accettando l'ordine del giorno come raccomandazione, secondo me sottovalutando il problema che ho posto. Non si tratta di una questione meramente localistica, ma riguarda in generale il Mezzogiorno.

Un'accettazione come raccomandazione non si nega a nessuno e non è stata fatta eccezione neppure per me; chiederei però al rappresentante del Governo di valutare meglio la situazione e di dare un segnale, accettando pienamente l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacalone. Ne ha facoltà.

SALVATORE GIACALONE. Intervengo brevemente sull'ordine del giorno Lucchese n. 9/4354/134, confermato da me e dai colleghi Lumia ed Amato. Vorrei invitare il Governo a modificare il parere già espresso. L'ordine del giorno è stato proposto dopo le assicurazioni rese in aula dal sottosegretario Giarda in ordine al comma 12 dell'articolo 47 del disegno di legge collegato; non comprendiamo pertanto il parere del Governo, che ha accolto l'ordine del giorno come raccomandazione. Invitiamo il Governo ad accoglierlo pienamente; se così non fosse, insistiamo per la sua votazione.

Esprimo invece soddisfazione per il parere del Governo sul mio ordine del giorno n. 9/4354/198.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. L'ordine del giorno n. 9/4354/205, che ho presentato assieme al collega Folena riguarda un intervento sulla struttura viaria in una zona particolarmente significativa del nostro paese, quella del corleonese. Una zona significativa non solo perché lì si è sviluppata una fortissima presenza della mafia, ma anche perché in questi ultimi anni ha preso avvio un processo di modernizzazione, di ripristino della legalità e di autosviluppo interessante che va a beneficio di quel territorio, di tutta la Sicilia e dell'intero paese. Credo che eliminando le ultime parole del dispositivo: « di tutto il corleonese » il Governo potrebbe accogliere pienamente l'ordine del giorno, in modo da dare il segnale ulteriore che la lotta alla mafia ha anche bisogno di quei servizi e per determinare un autosviluppo che sostituisca eventuali tentativi di ripristino del controllo illegale del territorio...

FILIPPO CAVAZZUTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. D'accordo.

GIUSEPPE LUMIA. Vorrei poi anch'io sottolineare, come hanno già fatto l'onorevole Lucchese e l'onorevole Giacalone, la necessità, con riferimento all'ordine del giorno Lucchese n. 9/4354/134, di accoglierlo pienamente per le zone terremotate del Belice e dell'Irpinia visto il lavoro che è stato già portato avanti (in particolare per il Belice) dalla Commissione bicamerale di inchiesta che sta proponendo soluzioni interessanti. La formulazione dell'ordine del giorno è coerente con quanto già elaborato e proposto in sede di Commissione.

Esprimo infine il mio apprezzamento sugli ordini del giorno presentati in materia di Croce rossa dagli onorevoli Giovanardi, Gatto e Giacalone. Su questa materia è stato svolto un lavoro interessante, molto serio ed anche qualificato da parte della Commissione affari sociali, la quale ha espresso un giudizio molto se-

vero, serio e documentato sull'attuale e passata condizione della Croce rossa. Ritengo necessario prestare molta attenzione nel corso di questi giorni per verificare se l'andamento democratico, che rappresenta in apparenza una giusta soluzione, possa essere deviato dalle vecchie logiche denunciate unanimemente in Commissione, che possono costituire un atto di trasformismo che non farebbe uscire la Croce rossa dalla crisi non tanto di valori e di volontari quanto legata all'attuale, vecchia struttura organizzativa che ha ancora il sopravvento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, colleghi, signori del Governo, desidero anch'io intervenire brevemente sull'argomento della terapia Di Bella. L'onorevole Costa ha avuto l'abilità di parlare senza mai nominare questo metodo, che rappresenta il presupposto di fondo di quanto egli ha affermato. Più apertamente ne ha parlato l'amico e collega Piergiorgio Massidda.

Vorrei fare una piccolissima anamnesi perché i colleghi che con me fanno parte della Commissione affari sociali sanno che su questo argomento è intervenuta il ministro Bindi, che ci ha fornito alcune risposte. Sono tra quelli che di solito non sono teneri nei confronti del ministro Bindi, ma ho il dovere di dire che in quell'occasione, per la risposta ad una mia interrogazione, mi dichiarai parzialmente soddisfatto. Mi dichiarai cioè soddisfatto dinanzi alla dichiarazione piuttosto accorta di voler chiedere una sperimentazione che passasse per il Ministero della sanità e la commissione tumori per verificare se esistesse o meno una validità della cura.

Si è addirittura letto sui giornali — e lei, Presidente, che è uomo molto accorto, così come lo sono i colleghi che lo ascoltano, lo saprà — dell'intervento dei pretori per obbligare l'attuazione della cura. Mi pongo, quindi, l'interrogativo

se in questo momento la magistratura, oltre ad intervenire in tante faccende, non voglia intervenire anche su fatti clinici che riguardano il rapporto medico-malato, una metodologia rispetto alla quale solamente il medico deve dire se vi sia validità o meno.

Quindi, ne vediamo e ne sentiamo delle belle. Pertanto, se la terapia Di Bella deve servire a dire che la speranza è l'ultima dea, sta bene; se invece si vuole dire che ha un sottofondo di sicura sicurezza — mi si consenta la cacofonia — da vecchio medico dichiaro in termini estremamente precisi che questa sicurezza non c'è, che le sperimentazioni sono autosperimentazioni, che i giudizi sull'effetto della cura sono autogiudizi e che probabilmente si sta sfruttando il desiderio di guarigione presente nel malato e nella sua famiglia senza una sostanza di estrema validità; la cura con la somatostatina, infatti, è legata ad un qualcosa che, per durare cronologicamente tre minuti, non so che sicurezza curativa possa avere nel senso pieno della parola.

Ciò nonostante, appartenendo a quella categoria di uomini per i quali il mezzo bicchiere è sempre pieno e non è mai vuoto, non voglio negare la possibilità della speranza. Dico semplicemente che questa speranza deve essere legata alla sperimentazione che il ministro Bindi ci ha promesso ed ha fatto bene a promettere. Fino a questo momento non l'abbiamo avuta, ci auguriamo di averla presto; solo dopo questa sperimentazione potremo pronunciarci.

Alcune considerazioni di dieci secondi: associazione totale all'ordine del giorno Giovanardi riguardante la Croce rossa, senso di fastidio nel leggere le lettere dei direttori generali che naturalmente fanno da violino di spalla. Se mi fosse consentito ripetere una frase cara alla mia terra direi che, quando si domanda all'acquaiuolo se l'acqua è fresca, di solito risponde di sì. Quindi, sono d'accordissimo con Giovanardi, con Lumia: la Croce rossa è una cosa che deve essere guardata

e revisionata perché — diciamolo alla Bartali — così com'è non va (*Applausi del deputato Giovanardi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. A proposito dell'ordine del giorno Giovanardi riguardante la Croce rossa italiana, credo anch'io che questa Camera commetterebbe un errore se non dedicasse la sua massima attenzione alle conclusioni della indagine conoscitiva svolta dalla Commissione affari sociali.

Basta leggere alcune delle considerazioni finali che sono state scritte nel documento conclusivo per affermare quanto sia opportuno che questa Camera si interessi della Croce rossa italiana. Cito testualmente: « Molti gruppi dirigenti si sono protratti per troppo tempo, anche in posti di rilevante responsabilità. Si sono registrati negli anni diversi casi di corruzione e, ancora oggi, non emergono forti dinamiche di innovazione ». E ancora: « Anche i commissariamenti locali attuati in questi ultimi tempi, in diversi casi non sono stati gestiti con tutta la trasparenza necessaria e comunque non hanno evidenziato segni di cambiamento coerenti con un disegno più complessivo di ricambio e di rilancio della CRI. Si è avuta l'impressione, nel corso delle audizioni, che gli attuali dirigenti nazionali abbiano agito 'a macchia di leopardo'. In alcuni casi i commissariamenti locali hanno valorizzato le migliori energie presenti all'interno della Croce rossa, in altri casi le scelte sono state caratterizzate da logiche di mantenimento di potere e non da una reale esigenza di soluzione dei problemi (...) ».

Ma perfino negli aspetti innovativi, come ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Selva, pregherei anche i membri del Governo di liberare l'emiciclo, per cortesia. Onorevole sottosegretario Rocchi, diversamente dal Senato, qui non è consentito sostare nell'emiciclo!

GUSTAVO SELVA. ...come le unità di strada nel campo delle tossicodipendenze, non sono stati valorizzati al meglio.

Tutto ciò ha dunque creato una condizione della quale questa Camera deve occuparsi. In che direzione? Nella direzione di una nuova legislazione, di nuove istituzioni più democratiche, che permettano effettivamente un rapporto fra pubblico e privato coerente con le finalità dell'istituzione, un'istituzione alla quale va sicuramente il nostro plauso, il nostro sostegno, ma che deve essere profondamente, radicalmente innovata.

Credo che dallo spunto di questo provvedimento collegato alla finanziaria debba nascere immediatamente da parte della Camera dei deputati il senso di responsabilità di provvedere immediatamente ad una nuova legislazione per quanto riguarda la gestione della Croce rossa. Anche il sistema elettorale con cui si rinnovano gli organi direttivi nazionali e gli organi direttivi provinciali è ancora un misto di autoritarismo e di settarismo, alla cui cura dobbiamo provvedere immediatamente.

È stato quindi opportuno che l'onorevole Giovanardi abbia presentato questo ordine del giorno, al quale noi come alleanza nazionale diamo il nostro totale sostegno, perché finalmente un commissariamento che — pensate — dura da sedici anni (il commissariamento nella logica dovrebbe essere un fatto quanto mai temporaneo e direi provvisorio) va sostituito con una gestione democratica ed efficiente, affinché non solo la storia e la tradizione di un corpo, di un'istituzione importante, ma soprattutto la necessità di svolgere servizi nuovi metta in grado di poterli finalmente realizzare (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Giunti al termine delle dichiarazioni di voto sul complesso degli ordini del giorno, chiedo al sottosegretario Cavazzuti se il Governo intenda mutare alcuni dei pareri già espressi.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo, che

aveva dichiarato di accettare come raccomandazione un certo numero di emendamenti che sono stati riformulati...

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: Ordini del giorno!

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ordini del giorno, chiedo scusa. Chiedo agli onorevoli deputati di avere pazienza, perché il sottosegretario qui presente ha alle spalle anche tutto il dibattito al Senato.

Dicevo, per gli ordini del giorno riformulati, che il Governo aveva accettato come raccomandazione, il parere è pienamente positivo. Il primo è l'ordine del giorno Fontan e Giancarlo Giorgetti n. 9/4354/40.

PRESIDENTE. Questo ordine del giorno, a seguito di varie riformulazioni, già ieri era stato accolto pienamente.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sì, Presidente, ma ritengo opportuno citare nuovamente gli ordini del giorno in questione. Gli altri ordini del giorno sono: Frigato ed altri n. 9/4354/53, Repetto ed altri n. 9/4354/130, che era stato riformulato nel senso di eliminare delle indicazioni quantitative, Rogna ed altri n. 9/4354/165 e Lumia e Folena n. 9/4354/205. Questo per quanto riguarda gli ordini del giorno riformulati.

Ascoltato il dibattito, il Governo accetta pienamente sia l'ordine del giorno Romano Carratelli e Lavagnini n. 9/4354/6 sia l'ordine del giorno Valpiana ed altri n. 9/4354/149.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Nardone ed altri n. 9/4354/22, il Governo propone di indicare come scadenza non i primi giorni del mese di gennaio 1998 — ossia, in pratica, dopodomani — bensì una data possibile, che il Governo individua nel 30 giugno 1998: in tal caso, l'ordine del giorno sarebbe accolto.

PRESIDENTE. Onorevole Nardone, accoglie l'invito del Governo?

CARMINE NARDONE. Sì.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nardone. Pertanto, il termine si intende spostato al 30 giugno 1998.

Prego, signor sottosegretario.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Guidi e Massidda n. 9/4354/142, accolto come raccomandazione, il Governo è disposto ad accettarlo pienamente, a condizione che dopo le parole « impegna il Governo » vengano soppresse le seguenti: « e non, come è accaduto fino ad oggi, su singole categorie di componenti della famiglia stessa (anziani, bambini, eccetera) ». Se si cancella questa specificazione, che suona di forte critica al Governo, e se si rinuncia al reinserimento del termine « famiglia » nella denominazione del Ministero della solidarietà sociale (visto che quello della famiglia è considerato un problema che impegna trasversalmente tutti i ministeri), il Governo accetta pienamente l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, accoglie l'invito del Governo?

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, accolgo l'invito a sopprimere il primo periodo cui ha fatto riferimento il sottosegretario, mentre per quanto riguarda il riferimento alla famiglia debbo rilevare che esso non costa nulla ed il suo mantenimento è fondamentale.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo non intende insistere su una questione nominalistica, per cui accetta il mantenimento della parola « famiglia », intendendosi però che tale problema riguarda, ripeto, trasversalmente tutti i ministeri.

PRESIDENTE. Sta bene. Procediamo.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Desidero annunciare, signor Presidente, che il nostro gruppo non insiste per la votazione degli ordini del giorno pienamente accolti dal Governo.

Naturalmente insiste per la votazione non solo degli ordini del giorno non accolti dal Governo, ma anche di quelli accolti come raccomandazione e fa una... raccomandazione ai gruppi di maggioranza perché non considerino questo parziale accoglimento da parte del Governo come una contrarietà del Governo; si augura quindi che i gruppi di maggioranza possano considerare nel merito gli ordini del giorno in modo che su alcuni di essi sia possibile ottenere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo scusa, signor Presidente, ho dimenticato di dire che il Governo accoglie l'ordine del giorno Aprea ed altri n. 9/4354/73 a condizione che vengano tolte le parole...

PRESIDENTE. Le ricordo che il Governo aveva espresso parere contrario sull'ordine del giorno Aprea ed altri n. 9/4354/73; sto parlando, per intenderci, dell'ordine del giorno concernente il problema dell'integrazione dei soggetti portatori di handicap nelle scuole statali.

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo può accogliere l'ordine del giorno Aprea ed altri n. 9/4354/73 se il dispositivo viene riformulato nel seguente modo: « impegna il Governo: a valutare con la dovuta attenzione la possibilità per gli alunni

portatori di handicap, specie se gravi o gravissimi, di frequentare senza oneri anche le scuole speciali annesse ai centri di riabilitazione che hanno dimostrato di svolgere un'importante funzione per l'integrazione ».

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno se accettino questa riformulazione.

VALENTINA APREA. Sì, accettiamo la riformulazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

LAMBERTO RIVA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTO RIVA. Presidente, chiedo solo di poter aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Aprea ed altri n. 9/4354/73.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Riva, ma ora passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Napoli e Aprea n. 9/4354/1, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni – Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD*).

<i>(Presenti</i>	467
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	65
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	293
<i>Hanno votato no</i>	109).

Onorevole Landi di Chiavenna, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4354/5, accolto dal Governo come raccomandazione ?

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA.
Sì, insisto Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Landi di Chiavenna n. 9/4354/5, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	489
<i>Votanti</i>	480
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	426
<i>Hanno votato no</i> ..	54).

Onorevole Romano Carratelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4354/6, accolto dal Governo nel testo riformulato?

DOMENICO ROMANO CARRATELLI.
No, non insistiamo, Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Lavagnini ed altri n. 9/4354/7, accolto dal Governo, non insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Dozzo ed altri n. 9/4354/8, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni - Commenti)*.

<i>(Presenti</i>	502
<i>Votanti</i>	497
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	249
<i>Hanno votato sì</i>	248
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Poli Bortone ed altri n. 9/4354/9, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	505
<i>Votanti</i>	469
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> .	271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lembo ed altri n. 9/4354/10, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	521
<i>Votanti</i>	515
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	258
<i>Hanno votato sì</i>	252
<i>Hanno votato no</i> .	263).

Onorevole Anghinoni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4354/11, accolto come raccomandazione?

UBER ANGHINONI. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Anghinoni ed altri n. 9/4354/11, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.